



## Bergamo Un ospedale per Eleonora, la ginecologa uccisa mentre aiutava

L'ospedale Sant'Isidoro di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo, sarà dedicato a Eleonora Cantamessa, la ginecologa uccisa lo scorso 14 settembre mentre stava soccorrendo un immigrato indiano ferito a sprangate da alcuni connazionali a Chiuduno, nel Bergamasco. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, e il vice presidente e assessore alla Salute, Mario Mantovani, parteciperanno oggi alla cerimonia di dedica che si terrà nel

nosocomio. «Quello di Eleonora è stato un gesto eroico – si legge in una nota da Palazzo Lombardia – a testimonianza di una cultura del dare che la animava dal profondo e che l'ha spinta a sacrificare la propria vita per salvare quella di uno sconosciuto». L'ospedale di Trescore è sembrata la struttura più adatta per ricordare il nobile gesto di una donna molto amata in quel paese, dove viveva, e in tutta la Bergamasca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scoperta

**Scienziati italiani hanno dimostrato che il vaccino per prevenire l'infezione polmonare arresta la malattia**

## Arriva dalla tubercolosi la cura per la sclerosi

Scienziati italiani hanno dimostrato che un vaccino per la tubercolosi può prevenire lo sviluppo della sclerosi multipla in soggetti che hanno avuto un primo episodio di malattia. In una sperimentazione clinica su 73 pazienti, infatti, il gruppo di Giovanni Ristori dell'Università La Sapienza di Roma ha dimostrato che una sola dose di vaccino può arrestare sul nascere la malattia. I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista Neurology, sono promettenti: un giorno, spiega Ristori, «il vaccino anti-tubercolosi potreb-

be essere somministrato non solo a soggetti che hanno avuto il primo episodio clinico della sclerosi, ma anche in persone a rischio». Il vaccino sembra avere un duplice effetto sui soggetti: «Da un lato – continua Ristori – ha un'azione modulatrice sul sistema immunitario, ovvero istruisce le difese del corpo a distinguere i nemici (agenti infettivi) dagli amici (l'organismo stesso); in più sembra indurre la produzione di fattori neuroprotettivi come il Tnf, il cosiddetto fattore di necrosi tumorale». Gli esperti hanno

somministrato il vaccino a una parte del campione (33 persone), tutti individui che avevano avuto un primo episodio di malattia ma che non hanno ancora la malattia "conclamata"; gli altri 40 hanno ricevuto placebo. Tutto il gruppo assumeva interferone, la terapia classica che si prescrive dopo il primo episodio di sclerosi. Ebbene è emerso che a 5 anni dall'inizio dello studio il 58% dei vaccinati non si è ammalato contro solo il 30% dei non vaccinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stamina, ora il Tar boccia il ministero

## «Parziali» gli esperti del comitato Lorenzin: «Ne nomineremo altri»

VIVIANA DALOISO

I massimi esperti italiani nel campo della ricerca sulle staminali e della neurologia? «Prevenuti» sul metodo Stamina. E dunque bocciati dal Tar del Lazio, che ieri è intervenuto a gamba tesa sul ministero della Salute, sospendendo sia il decreto di nomina del comitato scientifico chiamato a giudicare il protocollo sia il parere contrario alla sperimentazione che lo stesso comitato aveva fornito e di cui il ministero – come logico – aveva preso atto. Tutto da capo, insomma. Altri devono essere chiamati a giudicare. E possibilmente dall'estero. Magari dall'Africa, dove il padre del metodo Stamina, Davide Vannoni, si trova in queste ore per contrattare con un governo "top secret" la sperimentazione delle sue cellule. Da quella località sconosciuta ieri Vannoni ha cantato vittoria, chiedendo addirittura le dimissioni del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, colpevole d'esser stata troppo scrupolosa nella verifica delle condizioni di sicurezza dei pazienti curati col metodo. Il Tar d'altronde ha accolto in pieno le richieste dello psicologo torinese (questa la qualifica di Vannoni), che aveva presentato ricorso il 27 settembre contro il comitato, giudicandolo «di parte». Quegli esperti di parte sono stati, secondo i giudici, e non aver garantito «l'obiettività e l'imparzialità del giudizio» ha portato «grave nocummento per il lavoro dell'intero organo collegiale». È necessario dunque che ai lavori del Comitato scientifico per la sperimentazione «partecipino esperti – sottolinea il Tar –, eventualmente anche stranieri, che sulla questione non hanno già preso posizione o, se ciò non è possibile essendosi tutti gli esperti già esposti, che siano chiamati in seno al Comitato, in pari misura, anche coloro che si sono espressi in favore del metodo». Di più, tali esperti dovranno prendere in esame le cartelle cliniche dei pazienti e rispettare anche dei tempi diversi: «Troppo pochi tre mesi, peraltro cadenti nel periodo feriale», per decidere su una questione di importanza vitale. La strada è tracciata, dunque, nuovamente dai giudici. E il ministero la se-



Il ministro Beatrice Lorenzin

### La sentenza

**I giudici amministrativi sospendono il "no" alla sperimentazione del metodo Vannoni: «Serve una nuova istruttoria»**

gue, annunciando l'istituzione di un nuovo comitato al più presto: «Non possiamo lasciare malati e famiglie nel dubbio», scrive la Lorenzin su Twitter. Una preoccupazione di cui il Tar ha preso atto nella sentenza, sottolineando come sia «giusto» che il ministero della Salute e comunità scientifica vigilino affinché «non siano autorizzate procedure che creino solo illusioni di guarigione o comunque, e quanto meno, di un miglioramento del tipo di vita, e che si dimostrino invece nella pratica inutili o addirittura dannose». Ma proprio questa preoccupazione «può essere superata – scrive il Tar – con un'istruttoria a tal punto approfondita in tutti i suoi aspetti da non lasciare più margini di dubbio, anche ai fautori del metodo in esame, ove il procedimento si concludesse negativamente». Come dire: gli esperti chiamati ad esprimersi su Stamina, oltre che di parte, sono stati anche superficiali. Ora le porte per la sperimentazione del metodo di riaprono. E in attesa dell'udienza di merito fissata dal Tar per giugno, di un nuovo giudizio del comitato ministeriale e persino di una decisione del Parlamento (ieri è stata annunciata un'indagine conoscitiva), ai tribunali – che in molti casi avevano negato le cure ai pazienti sulla base della decisione del Comitato scientifico – viene lasciata autonomia e discrezionalità di scelta innanzi ai casi che di volta in volta si presenteranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### COME FUNZIONA

**Quelle "infusioni" di cellule staminali di cui non vengono rivelati i dettagli**

**Il metodo Stamina è un controverso trattamento terapeutico a base di cellule staminali. La tecnica prevede la conversione di cellule staminali mesenchimali (cellule destinate alla generazione di tessuti ossei e adiposi), in neuroni. In pratica, la terapia consiste nel prelievo di cellule dal midollo osseo dei pazienti, la loro manipolazione in vitro e infine la loro infusione nei pazienti stessi. Vannoni ha sempre evitato di rivelare i dettagli del suo metodo al di là di quelli disponibili nella sua domanda di brevetto, respinta nel 2012 dall'Ufficio Brevetti Usa.**

## I malati. «Adesso ci devono curare»

È la vittoria delle vittime. Il segno che si può continuare a sperare anche quando la malattia toglie ogni speranza e la scienza – quella riconosciuta come tale – non ha più risposte. Le famiglie dei pazienti assistiti col metodo Stamina plaudono alla sentenza del Tar: «Dopo tanto qualcuno conferma quello che diciamo da tempo – dice Andrea Sciarretta, il padre di Noemi, la bimba di 16 mesi affetta da atrofia muscolare spinale che era stata ricevuta in udienza privata da Papa Francesco nelle scorse settimane e che è diventata uno dei casi simbolo della battaglia delle famiglie e dei malati pro-Stamina –. Ci siamo sgolati, ma nessuno ci ha mai ascoltati: ora da padre chiederò il risarcimento danni a chi ha causato il dramma a mia figlia con le tre no alle cure compassionevoli». Il tasto su cui insistono le famiglie è quello delle cure compassionevoli: «Se il comitato scientifico non era giusto anche quello che aveva attestato viene in un certo senso sbugiardato – aggiunge Sciarretta –. I giudici devono quindi dire sì alle cure, adesso vogliamo concretezza, non ci accontentiamo più di sperare e basta». «La decisione del Tar ci fa tirare un sospiro di sollievo – spiega Guido De Barros, il padre di Sofia, un'altra bambina malata che ha mostrato progressi grazie alle infusioni delle staminali di Vannoni –, non vanifica tutti gli sfor-

zi fatti per Sofia e gli altri malati. Noi continuiamo la nostra battaglia: questa è una sospensiva, non è ancora la soluzione. E l'annuncio del ministro di una nuova commissione è l'inizio di una nuova battaglia». «Per noi è un bel giorno, un giorno importante. Dopo quattro mesi che siamo qui, finalmente vediamo una vittoria». Marco Biviano è il portavoce dei malati e da mesi è in presidio davanti a Montecitorio. In attesa di nuovi pareri sulla sperimentazione, a un mese dalla morte di Raoul Onesti (il bimbo friulano deceduto in attesa di potersi curare con le staminali) «noi chiediamo di continuare le cure compassionevoli col metodo Stamina – spiega – vedendo estesa l'autorizzazione alle infusioni oltre agli Spedali di Brescia anche ad altre strutture che ne hanno fatto richiesta, in particolare in Sicilia e in Abruzzo». La tenda azzurra del "Civico 117 A", attrezzata con frigorifero, letto e beni di prima necessità resta al suo posto: «Non ci fermeremo. Staremo qui finché non diventerà una questione di libera scelta potersi curarsi con Stamina o con un altro metodo. Non deve essere un giudice del lavoro a decidere – conclude – se tu puoi curarti e tu no, tu puoi vivere e tu puoi morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda Stamina

Gen	<b>28 settembre 2011</b>
Feb	Accordo tra gli Spedali Civili di Brescia e Vannoni per applicare il metodo Stamina in un laboratorio della struttura
Mar	
Apr	
Mag	<b>Ottobre 2011-Aprile 2012</b>
Giu	Trattati 12 pazienti (4 bambini e 8 adulti)
Lug	
Ago	<b>12 maggio 2012</b>
Set	L'Aifa chiude il laboratorio per mancanza di autorizzazioni e rischi per la sicurezza dei pazienti
Ott	
Nov	<b>Luglio 2012</b>
Dic	L'ordinanza dell'Aifa è impugnata da Stamina e da alcuni genitori
Gen	
Feb	<b>Agosto 2012</b>
Mar	Il tribunale di Venezia impone agli Spedali di Brescia di continuare le cure con il metodo Stamina su di una piccola paziente. Almeno 30 famiglie ottengono le cure per via giudiziaria
Apr	
Mag	<b>Marzo 2013</b>
Giu	Decreto Balduzzi: prosecuzione del trattamento per chi è già in cura e sperimentazione sul metodo con le regole dei trapianti
Lug	
Ago	<b>Maggio 2013</b>
Set	Cambio di linea: stanziati con decreto 3 milioni di euro per sperimentazione clinica seguendo le regole dei farmaci e coordinamento dell'ISS. Nominato un comitato scientifico
Ott	
Nov	<b>1 agosto 2013</b>
Dic	Dopo diversi rinvii, Vannoni consegna la metodica Stamina al comitato scientifico ottenendo garanzie di riservatezza
Gen	
Feb	<b>29 agosto 2013</b>
Mar	Parere negativo all'unanimità del comitato scientifico sul metodo Stamina
Apr	
Mag	<b>4 dicembre 2013</b>
Giu	Il Tar del Lazio, accogliendo un ricorso di Vannoni, sospende il parere contrario alla sperimentazione
Lug	
Ago	
Set	
Ott	
Nov	
Dic	

ANSA centimetri



ROMA. Una manifestazione in sostegno del metodo Stamina

(Ansa)

## L'esperta. «Efficacia e sicurezza Ecco cosa serve a un metodo»

**Scienziati in rivolta: «È una vergogna»**

A scienziati e ricercatori il metodo Stamina non piace. Troppe incertezze, troppi segreti in un ambito – quello della scienza – dove l'unica legge che vige è quella dell'oggettività. Altro che Tar del Lazio. Non stupisce, dunque, che la decisione presa ieri dai giudici amministrativi abbia sollevato le critiche degli esperti nostrani. La prima a esprimersi è stata la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo: «Non si dica che il Tar ha dato ragione a Stamina, perché non è vero – ha detto la Cattaneo –, il Tar fa rinvii soprattutto formali e di natura cautelativa. Ma non c'è nessuna scienza e nessuna medicina dietro a Stamina: solo un inganno ai danni dei pazienti e del Ssn, frutto di dimostrato plagio oltre che di falsificazione di artefatti sperimentali russi». Durissimo anche il giudizio del genetista Angelo Vescovi: «Che ancora si discuta di un metodo inesistente sul piano scientifico come quello Stamina è una vera vergogna: nessun si occupa delle tante ricerche portate avanti con criteri scientifici seri e riconosciuti». E se il farmacologo Silvio Garattini è pessimista circa il giudizio del nuovo comitato voluto dal Tar visto che «la stragrande maggioranza degli esperti nel settore è contraria al metodo, dato che queste cellule non hanno una base scientifica», amarezza ha espresso il genetista Bruno Dallapiccola, che faceva parte del Comitato "bocciato" dal Tar: «Il codice deontologico del medico stabilisce che non si possono iniettare sostanze di composizione non chiara».

L'interesse dei pazienti prima di tutto. La certezza che gli esperti sono tali per il loro curriculum, non per le opinioni che hanno e che possono benissimo esprimere. E poi la speranza che stavolta il comitato scientifico "vada bene" ai giudici, anche se il giudizio della scienza su Stamina dovesse essere lo stesso (cioè negativo). Tocca a Marcello Marletta, direttore generale dei Dispositivi medici del servizio farmaceutico e della sicurezza delle cure del ministero della Salute, rispondere alla "bocciatura" del Tar. E lei – alle spalle dieci anni di valutazione delle sperimentazioni cliniche di nuovi farmaci e cure – non si scompone: «I giudici ci chiedono una nuova sperimentazione? Noi proviamo».

**Parla il direttore generale dei Dispositivi medici del ministero Marcella Marletta**

**Di fatto, però, il Tar boccia anche i criteri con cui avete scelto gli esperti di quel primo comitato...**  
Quando siamo stati chiamati a individuare delle persone che valutassero il metodo Stamina e si pronunciasse sulla sua sperimentazione abbiamo optato per i massimi esperti italiani in materia di cellule staminali, neurologia, pediatria, metodologia clinica. Non abbiamo passato in rassegna i giornali o le trasmissioni televisive in cui una o più volte uno o più di questi esperti avessero risposto a domande su Stamina, magari esprimendo perplessità. Il nostro compito era tutelare la sicurezza dei pazienti e per farlo avevamo bisogno di persone che avessero la preparazione necessaria per valutare il metodo.

**Non l'hanno fatto con obiettività, pare.**

E noi accettiamo questo giudizio, che poi è l'unica cosa che possiamo fare. Eccoli pronti a nominare nuovi esperti, ad aprire le porte anche a membri della comunità scientifica internazionale. Se quello che serve è un'altra valutazione del metodo Stamina è nostro interesse far sì che sia data e lo è per il rispetto e l'attenzione che dobbiamo ai pazienti. Speriamo soltanto che qualora i risultati fossero uguali a quelli emersi dal lavoro del primo comitato non ci venga chiesto di trovare altri esperti ancora...

**Che effetti pratici ha la sentenza del Tar?**

Ci riporta esattamente al punto di partenza, riaprendo le porte alla possibilità di una sperimentazione del metodo Stamina. **E le sentenze dei tribunali? Ora non c'è il rischio che questi ultimi continuino ad autorizzare le infusioni chiamandole "terapie"?**

Una cosa è quello che decidono i tribunali, una cosa è la sperimentazione. I tribunali già autorizzavano le cure col metodo Vannoni prima che parlasse di una possibile sperimentazione, sulla base della valutazione delle cartelle cliniche. Quello che accade in assenza di sperimentazione è che i singoli giudici si esprimono autonomamente sui singoli casi. Al ministero spetta dare il via libera o meno a una sperimentazione sulla base di un parere scientifico che si basa sui dati oggettivi. È quello che abbiamo fatto e che rifaremo. Nell'interesse dei malati.

Viviana Dalosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA